

BIBLIOGRAFIA RETROSPETTIVA DI PUGLIA

APPUNTI BIBLIOGRAFICI DI LAVORO ARCHEOLOGICO PUGLIESE IN PUGLIA NEGLI ULTIMI SESSANT'ANNI

La esplorazione moderna storico-archeologica della Puglia, iniziata — si può dire — nell'età umanistica col *De situ Japigiae* del Galateo, ripresa per le necropoli di Ruvo e Canosa alla fine del settecento, ma svoltasi veramente nel secolo XIX, aspetta e merita una sua completa cronistoria. In attesa, contentiamoci di segnalare alcuni saggi e frammenti, che altri potrà in seguito ampliare e precisare (1).

È stata la prefazione biografica, preposta da Aldo Fontana a *La Dogana di Molfetta* (1423-1549): *studio storico di Vito Fontana* (Molfetta, Tip. L. Gadaleta, 1936, 8 gr., pp. XVIII, 35) che ha mosso in me il pensiero e il desiderio di raccogliere brevi precise

(1) RUGGIERO MICH., *Degli scavi di antichità nelle provincie di terraferma dell'antico Regno di Napoli dal 1743 al 1876*. Napoli, Morano, 1888.

Sull'attività della già Commissione Provinciale conservatrice dei monumenti di Terra d'Otranto (1868), divenuta *R. Commissione d'antichità e belle arti* (1869-75) di Lecce, diede notizia annualmente Sigismondo Castromediano nelle sue *Relazioni* al Consiglio Provinciale (vedi L. G. Desimone nel suo volume *Gli studi storici in Terra d'Otranto* Firenze 1888, pp. 5-8); e A. Jatta scrisse su *L'opera della Commissione provinciale di archeologia e storia patria* (barese) nel *ventennio 1882-1902* (Bari, 1902).

La Commissione di Lecce era così costituita: il Duca Castromediano, Luigi G. Desimone, Cosimo De Giorgi, Giov. Tarantini, F. Casotti, Giac. Arditì ecc.

Gli appunti che qui raccogliamo debbono considerarsi come un supplemento a quanto si trova registrato nella sez. C. *Musei* della nostra *Bibliografia di Puglia* (*Iapigia* I, 1930, fasc. 3° e 4°).

notizie, soprattutto bibliografiche, sugli « Ispettori di archeologia e belle arti », pugliesi in Puglia, specialmente i primi e meno noti, che la Direzione omonima del Ministero della Istruzione nominò e utilizzò, e le cui relazioni sono state pubblicate o riassunte nelle *Notizie degli scavi di antichità* 1876-1936: per un sessantennio dunque, almeno, di ricerche e di registrazioni.

Dico « almeno », perchè i precedenti organi esplorativi, descrittivi e bibliografici del lavoro archeologico di carattere pubblico o statale tra noi, non ebbero consistenza continuativa e fissa, altro che nel *Bollettino Archeologico Napoletano* (1842-1860) e nel *B. A. Italiano* (1861) pubblicati da FR. M. AVELLINO e da GIU. MINERVINI.

Questi miei appunti sono tratti in prevalenza e quasi per intero dagli *Indici generali delle Notizie sugli scavi di antichità* 1876-1930 (Roma 1935), e dallo spoglio diretto delle annate successive delle *Notizie* sino ad oggi e dei *Monumenti Antichi* pubblicati dalla R. Accademia dei Lincei.

Avrei voluto estendere il mio spoglio ai due *Bollettini* su detti, all'*Apulia* ed al *Bollettino ed Annali* dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica romano-germanico, iniziatisi nel 1829 e che hanno un proprio *Repertorio*; ma questo spoglio è già stato fatto, sebbene con altro criterio (sistematico e topografico), nel prezioso *Catalogo* della Biblioteca dell'Istituto Archeologico Germanico in Roma (1).

Ho raccolto in ordine alfabetico i nomi dei principali collezionisti, ispettori e studiosi, specialmente paesani, di materiale e lavoro archeologico in Puglia, le cui relazioni sono consegnate precipuamente nelle *Notizie degli scavi* e nella rivista *Iapigia* (anni I-VII, 1930-37), corredando ciascun nome, quando ho potuto, di qualche breve cenno biografico, semplicemente cronologico e bibliografico. Al quale scopo ho utilizzato le fonti d'informazione registrate giù in nota con le rispettive sigle (2).

(1) Seconda ed. Roma-Berlino, 1913-1932.

(2) F. = Am. Foscarini, *Saggio di un Catalogo bibliografico degli scrittori salentini*. Lecce, 1896.

M. = P. Marti, *Catalogo bibliografico delle opere di scrittori salentini raccolte nella Biblioteca Provinciale di Lecce*. Lecce, 1929. Ha in fondo, per cura di A. Foscarini il catalogo dei manoscritti conservati in questa biblioteca.

V. = C. Villani, *Scrittori ed artisti pugliesi*. Trani 1894.

Volp. = *Bibliografia storica della Provincia di Terra di Bari*, raccolta da Luigi Volpicella. Napoli, 1884-87.

NS. = *Notizie degli scavi di antichità, pubblicate dalla R. Accademia dei Lincei*, ecc. Quando manca ogni citazione di fonte bibliografica, la notizia si riferisce alle NS.

Del Fontana in particolare, che è tra i meno noti, riporterò in appendice alcune lettere tratte dall'Archivio di Graziadio Ascoli nella Biblioteca della R. Accademia dei Lincei in Roma.

ARDITI GIACOMO (1815-1891) da Presicce, economista ed archeologo, membro della Commissione archeologica della Provincia di Lecce, R. Ispettore di antichità e monumenti (1).

ARDITI MICHELE (1745-1838), giureconsulto ed archeologo, numismatico, direttore del R. Museo Borbonico, Soprintendente degli scavi di antichità del Regno napoletano (2).

ARNÒ CARLO, collezionista di Manduria, autore di *Antichità Mandurine. Catalogo... della mia collezione di oggetti di scavo..., monete antiche greche e romane*. Lecce, 1920: pp. 124, 16 tav.

BACILE DI CASTIGLIONE GIUSEPPE (3).

Iscrizione messapica a *Diso*: *Not. Scavi*, 1913, 151-152; Tombe messapiche a *Vaste* (Poggiardo): 1919, 358-361.

BARBA EMANUELE (1819-1887), medico e letterato in Gallipoli (4), membro dell'Istituto Archeologico Germanico e della R. Commissione conservatrice dei monumenti di Terra d'Otranto.

Tomba messapica d'*Alezio*: 1878, 225.

BERNARDINI MARIO da Lecce, l'attuale direttore del Museo Provinciale « Castromediano ».

Rinvenimenti archeologici vari in *Lecce*: 1932, 519-527; 1934, 178-182; Scavi di *Roca* in *Melendugno*: 1934, 182-199.

(1) F. 12, M. 8, V. 71-72.

(2) F. 12-13, M. 8-9, V. 73-75; Nella *Riv. di Araldica e Genealogia*, I, 1933, raccolse ricche *Memorie delle famiglie Conti e Arditì* il chiaro marchese Giacomo Arditì di Castelvetero: vedi pp. 39-46 per l'archeologo Michele, del quale ricorre questo anno il centenario della morte, e sarebbe doverosa una degna commemorazione.

(3) La famiglia baronale Bacile di Castiglione, residente a Spongano, ha avuto quasi tutti gli ultimi suoi membri amatori, collezionisti, studiosi di antichità e belle arti. Citiamo:

FILIPPO: F. 16, M. 11-12, V. 86-87;

GENNARO: M. 12;

GIUSEPPE: M. 12;

SALVATORE: F. 16-17, M. 12, V. 87-88.

(4) F. 22-23, M. 14-15, V. 99-101.

CALDERONI MARTINI PASQUALE da Gravina di Puglia (m. 27 dicembre 1936) fu modesto valoroso numismatico, e molte monete di Puglia raccolse ed illustrò, tutto donando al Museo Pomarici Santomasi in Gravina, da lui ordinato e illustrato:

Fondazione « Ettore Pomarici Santomasi » Museo, Biblioteca ecc., Gravina, 1931, pp. 65 con figg.

CASTROMEDIANO SIGISMONDO Duca di: ispettore di Lecce⁽¹⁾ (1811-95).

Tomba con iscrizione messapica presso *Gallipoli*: 1877, 225.

CORRERA L.

Iscrizioni latine di *Rudiae* (Lecce): 1897, 403-407.

D'ADDABBO LEONARDO, il chiaro direttore della Biblioteca Consorziale di Bari.

Lo spirito guerriero degli antichi apuli: Iapigia, II (1931) 263-278, 11 figg.

DE GIROLAMO EMANUELE BARSANOFIO da Oria⁽²⁾, Ispettore degli scavi di antichità nel 1857. Lasciò delle *Memorie topografiche-monumentali di Oria*: cfr. Foscarini, *Catal. dei Mss. della Bibl. Prov. di Lecce*, n. 31.

DE VINCENTIIS DOM. LUDOVICO⁽³⁾, ispettore di Taranto (1826-?).

Tomba con vasi dipinti in *Taranto*: 1879, 349; cripta basiliana id. 350.

DI CICCIO V.

Grotticella sepolcrale, mura di cinta in *Altamura*: 1901, 210-217; Grotte sepolcrali e tumuli d'incerta età decorati con affreschi in *Gravina*: 1901, 217-222.

FONTANA VITO da Trani (1848-1919) avvocato, erudito studioso di storia e d'archeologia: le sue notizie biografiche sono raccolte nel citato opuscolo del nipote Aldo.

Egli pubblicò e lasciò vari piccoli scritti di argomento storico:

(1) F. 54-56, M. 34-36, V. 226-227.

(2) V. 444.

(3) F. 216, M. 10, V. 1164.

La dogana di Molfetta (1423-1549), pubbl. da Aldo Fontana. Molfetta, 1936.

Una questione storica su Molfetta, in *Il Circondario di Barletta*, IV, 1874, nn. 2, 4, 5, 12, 13, 16.

Recens. di: Gli statuti... di Molfetta pubblicati per cura di L. Volpicella. Napoli, 1875, in *Il Circondario di Barletta*, 19 sett. 1875.

Relazioni pubblicate nelle *Notizie degli scavi di antichità*:

Ritrovamenti archeologici,

in *Canosa*, pavimento musivo nell'abbazia di S. Quirico 1878, 175; iscrizioni e tombe romane, *ibid.*, 192-197;

in *Giovinazzo*, tombe romane tarde: 1878, 269-271.

in *Molfetta*, tomba con oreficeria: 1878, 42-44;

in *Trani*, tesoretto di monete bizantine: 1878, 42; nuove iscrizioni latine, *ibid.*, 175, 239-240, 269.

La sua attività quale ispettore e curatore di scavi archeologici è anche documentata dalle carte e memorie conservate di lui nell'Archivio Ascoli (1), come si vedrà più oltre.

GERVASIO MICHELE, il solerte e dotto direttore attuale del Museo Archeologico Provinciale di Bari:

Scavi di Ceglie: Iapigia I (1930) 241-272, 17 figg.

Un bronzetto di Ceglie e l'Apollo del Belvedere: Iapigia I (1930) 363-372, 3 figg., 2 tav.

I primi rapporti tra la Puglia e l'Oriente: Iapigia II (1931) 279-297, 9 figg.

Crux Gammata: Iapigia III (1932) 121-134, 12 figg.

Thurii e Thuriae: Iapigia III (1932) 283-292, 4 tavv.

(1) Il pacco 108/12 contiene corrispondenza dell'Ascoli con Renan e Mommsen, e carte varie, relative alle iscrizioni giudaiche del Napoletano. Fra queste notiamo:

1.) Memoria di Pasquale De Angelis e Raffaele Smith sul sepolcreto antico messo lungo la via dei Mulini di Venosa, in data 10 nov. 1853, copia, pagine 29 con 12 fogli d'iscrizioni; 22 fogli d'iscrizioni copiate dal Cav. Stanislao d'Aloe.

Il pacco 47 contiene i calchi di iscrizioni ebraiche, mandate dal « Sign. Arcidiacono Tarantini il 4 settembre » (mano di M. Amari).

Il primo a dar la notizia della scoperta del sepolcreto di Venosa fu l'Ispettore degli scavi sign. L. RAPOLLA con rapporto 25 sett. 1853.

Vedi su tutto questo argomento le notizie raccolte da J. B. FREY, *Corpus Inscriptionem Judaicarum*. Vol. I, 1936, pp. 430-443. Ma neppure questo diligentissimo illustratore fa il nome del Fontana.

Fascismo e cultura in Puglia: Iapigia III (1932) 463-473, 8 tavv.
I rapporti fra le due sponde dell'Adriatico nell'età preistorica: Iapigia IV (1933) 367-385.

Arte preistorica in Puglia: 1. La Puglia archeologica; Iapigia, VI (1935) 103-122.

4. *I vasi policromi di Canosa*, 5. *Le ceramiche di Egnazia*.

La Puglia e l'Oriente fra il III e il I sec. av. Cr.: Iapigia, VI (1935) 267-300.

JACOBONE NUNZIO, insegnante nel R. Liceo classico di Lecce.

La patria di Orazio, Venusia, centro stradale dell'Apulia e della Lucania: Iapigia VI (1935) 307-322.

JATTA ANTONIO (1).

Iscrizione messapica (interpretata da L. Ceci: pp. 88-89), loculo sepolcrale con vasi dipinti a Ruvo: 1908, 86-87.

in *S. Giorgio Jonico*, vasi dipinti: 1879, 348-349.

in *Taranto*, vasi dipinti e modellati: 1883, 136-137.

in *Tricase*, vaso dipinto 1878, 381-382.

JATTA GIOVANNI jun. (2).

In *Altamura*, vaso attico con Fineo e Borea: 1882, 83-84; sepolcro in contrada Casale: 1890, 359-361.

in *Barletta*, sepolcri romani: 1876, 15; altri sepolcri: 1878, 128-129; tombe con vasi apuli, ripostiglio di monete consolari: 1879, 244-245 (relazione di Leon. Lovero); tomba greca: 1882, 84;

in *Bitonto*, tombe greche in contrada *Palombaia*: 1887, 204-207;

in *Canosa*, fittili e vasi dipinti: 1879, 348; 1880, 189; 1881, 94-95; 1884, 364-368; 1885, 84-85; 1886, 87-89; 1887, 99-101, 421; 1891, 135-136; 1894, 150-152; patera canosina: 1885, 206-208; teca di specchio bronzea: 1891, 207-211; terrecotte ornamentali: 1893, 85-87;

(1) La famiglia rubastina Jatta ha da quasi due secoli per tradizione l'amore alle ricerche ed agli studi d'archeologia, anche in quelli dei suoi membri che attesero alle scienze o ad altre attività sia pratiche sia intellettuali. Menzioniamo:

ANTONIO (1852-1912), naturalista agronomo;

GIOVANNI seniore (1767-1844), il fondatore della famosa collezione omonima in Ruvo.

GIOVANNI juniore (1832-1895), il maggiore illustratore di essa.

GIULIO (1851-1891), dotto numismatico;

MICHELE (1880-1934), archeologo, già alunno della Scuola Italiana di archeologia.

(2) V. 476-77.

in *Ruvo*, tombe con vasi dipinti: 1876, 29-31; monete greche d'argento: 1877, 64; tomba con ricca suppellettile: ibid., 222-225; iscrizione greca: 1878, 197; tombe greche: ibid. 377; 1880, 401-404; 1883, 379-380; 1884, 245; 1886, 89-97; 1887, 200-204, 421-428; iscriz. sepolcrale latina: 1880, 103-104; frammento di ardesia con disegni di oreficeria: ibid., 234; tombe romane con iscrizioni: 1881, 329-331; vasi dipinti: 1888, 144; 1893, 73-85, 242-252; 1894, 148-150; statuetta bronzea di Mercurio: 1888, 533-35; necropoli 1894, 182-186;

in *Corato*, ripostiglio di monete repubblicane: 1893, 242.

in *Fasano*, vasi dipinti: 1879, 243-244 (Egnazia);

in *Ginosa*, cratere con iscrizione: 1881, 95-96;

in *Gioia del Colle*, tomba con vasi dipinti, 1886, 97-100.

JATTA MICHELE.

Di una pittura vascolare riferibile al mito di Laocoonte (in un frammento del Museo Jatta ritrovato a *Ceglie del Campo*): *Mon. Ant.*, IX (1899), 193-200, 1 tav. a col.;

Vasi di Ceglie del Campo nel Museo Prov. di Bari, ibid., XVI, 4 (1907), 493-517, 3 tav.;

Frammenti della collezione Jatta: ibid., 528-522; con alcuni frammenti di proprietà Fenicia, anche trovati a *Ruvo*, ibid., 517-528;

La collezione Jatta e l'ellenizzamento della Peucezia: Iapigia III (1932), 3-33, 241-282, figg. 59.

LUCIANI SEBASTIANO (1), giurisperito storico e numismatico di Acquaviva delle Fonti (1830-1890), lasciò un *Catalogo illustrato* (da notizie storiche) *delle monete della Magna Grecia... disposte nel Monetiere del Cav. S. Luciani in Acq. d. F.*: Bari, 1883, pp. 77.

LETTIERI SALVATORE (2) da Foggia (1780-1839), vescovo di Castellana Grotte e poi di Nardò, formò una collezione di vasi antichi del secolo V, che donò alla Biblioteca Comunale di Foggia.

NERVEGNA GIUSEPPE (1831-1907), succede a Giov. Tarantini come ispettore nel 1889.

In *Brindisi*, resti di acquedotto, tombe e iscrizioni romane: 1891, 171-173; iscrizioni latine e piccoli trovamenti: 1891, 211-212; tomba

(1) V. 543.

(2) V. 510-12

con epigrafe funebre greca: 1892, 101; tomba ed iscrizioni funebri: 1898, 123-124, 171, 242-243, 351-353; criptoportico: 1893, 87; sepolcri ed iscrizioni sepolcrali: 1889, 166-168; 1893, 121-122, 275-276, 443-444; 1894, 17, 196-201; 1895, 267; 1896, 239-240; 1897, 325; colonna milliaria: 1899, 241; iscrizioni sepolcrali latine: 1899, 451, 1900, 153, 245.

La collezione numismatica Nervegna fu venduta nel 1907 all'antiquario Vitalini di Roma: vedi *Rass. Pugl.*, XXIII (1907) 390, *Corr. Merid.* di Lecce, XVIII, 42, *Prov. di Lecce*, XIV, 2.

SARLO FRANCESCO, tranese (1), ingegnere, membro della Commissione conservatrice dei monumenti della provincia di Bari:

Sepolcreto in contrada Casale in *Altamura*: 1890, 357-359; ritrovamenti in *Canosa*: 1885, 531-532 (muro romano); 1889, 346 (tomba apula); 1893, 441-442; iscrizione latina nella chiesa di S. Andrea in *Trani*: 1878, 175.

SAMARELLI FRANCESCO, il dotto bibliotecario della « Panunzio » di Molfetta (in collaborazione con Ang. Mosso):

Antichità preistoriche di *Terlizzi*: 1910, 33-52; sacrario betilico nella stazione neolitica di *Monterverde*: ibid., 116-128.

SOGLIANO ANTONIO, da Gallipoli, il chiarissimo illustratore di Pompei; fu per qualche tempo in Puglia:

Pavimento a mosaico e iscrizione latina in *Lucera*: 1899, 225-276; necropoli romana di *Taranto*: 1893, 252-255.

TARANTINI GIOVANNI (1805 - 1889), brindisino, arcidiacono di quella cattedrale. Elenchiamo qui vari scritti storici e archeologici di lui, ben poco noti:

Ai signori Componenti il Consiglio Comunale di Brindisi, Brindisi, Tip. Mealli s. a. (1871), pp. 16.

Monografia di un antico tempio cristiano recentemente trovato in Brindisi sotto la chiesa della Trinità, Lecce, Tip. Ed. Salentina, 1872, 8., pp. 20, 1 tav.

Di alcune cripte nell'agro di Brindisi, Napoli, Tip. a S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 34, 1818, pp. 8.

Sulla scoperta di armi litiche in Terra d'Otranto, Lecce, 1871.

Sul sito dei moli gittati da Cesare?

(1) V. 954-955.

Illustrazione di un frammento di antica catena?

Congettura di un frammento di un'antica iscrizione?

Monografia di alcuni avanzi di antiche terme scoperte in Brindisi?

Illustrazione di una lapide medievale della città di Ostuni?

Relazioni pubblicate nelle *Notizie degli scavi di antichità*:

Sepolcri o altri ritrovamenti senza titoli in *Brindisi*: 1876, 79; 1877, 18, 224-225; 1878, 71-72; 1883, 23; 1888, 295.

Sepolcri o altri ritrovamenti con iscrizioni in *Brindisi*: 1877, 64; 1880, 67-68, 189, 254-255, 405; 1881, 66-67, 249, 374-376; 1882, 377-423; 1883, 53-54, 216, 256-257, 520; 1884, 117 (iscriz. messapica), 225-226, 281, 398-399; 1885, 324-325; 1886, 100; 1887, 256, 380-81; 1888, 751;

in *Oria*: 1877, 98-99, 334-335; 1878, 146-148; 1881, 249 (iscriz. messapica);

in *Rugge* (Lecce): 1888, 715;

sepolcri in *Mesagne*: 1880, 405; 1887, 460-461;

ripostiglio di monete presso *Carovigno*: 1882, 324;

presso *Corsi*: 1884, 226-227;

in *San Pancrazio Salentino*, 1884, 226.

VIOLA LUIGI, da Gallipoli.

In *Ostuni*, tombe messapiche: 1880, 499;

in *Altavilla Silentina* (Salerno), tomba greca dipinta: 1893, 423;

in *Carovigno*, iscrizioni messapiche: 1884, 130;

in *Ceglie Messapica*, iscrizioni messapiche: 1884, 128;

in *Galatina*, iscrizione messapica: 1884, 132;

in *Manduria*, tombe messapiche: 1886, 100-102;

in *Taranto*, strade, edifici romani, terrecotte figurate, iscrizioni ecc.: 1883, 178, iscrizioni greche e latine: 1884, 117; anfore con bolli: 1885, 258; ripostiglio di monete d'argento romane, 1886, 102-103; tesoretto di stateri aurei del IV-III sec. av. Cr.: 1886, 279; torso di statua virile, pavimento a intarsio marmoreo: ibid., 435; vasi con iscrizioni: 1888, 751; pavimenti musivi: 1892, 433; necropoli romana, iscrizioni: 1893, 252; 1894, 61; 1894, 318; frammenti di tavola bronzea con legge romana iscritta: 1894, 388; tomba: 1895, 236.

*
* * *

Aggiungiamo al nostro elenco gl'Ispettori e studiosi forestieri che han pubblicato nelle *Not. Scav.* e in *Iapigia* le loro note o relazioni su trovamenti archeologici o monumenti di Puglia:

BARNABEI FELICE.

su *Andria*: 1898, 34;

su *Bari*: 1898, 461.

su *Taranto*: 1894, 388; 1897, 110;

su *Trani, Bitonto e Rugge*: 1886, 238-240 (iscrizioni latine).

BARTOCCINI RENATO, stato Soprintendente alle Antichità e Belle Arti in Puglia.

Sculpture romane nel Museo di Canosa: Iapigia VI (1935) 123-131, 5 figg.;

La tomba degli ori di Canosa: Iapigia VI (1935) 225-262, 18 figg., 2 tavole a colori;

Anfiteatro e gladiatori in Lucera: Iapigia VII (1936) 11.

BENDINELLI G., *Tomba con oggetti di vetro in località « Fontana Grande »* (Brindisi): *Not. Scav.*, 1920, 196-197.

Potremmo aggiungere il nome illustre di GIACOMO BONI, dei cui viaggi e lavori in Puglia ci dà interessanti notizie inedite TEA E., *L'attività di Giacomo Boni nell'Italia meridionale*, in *Arch. stor. per la Calabria e Lucania*, VII, 1937, 1-17.

DRAGO CIRO.

Rinvenimento di tombe greco-messapiche in Francavilla Fontana: 1932, 397-404;

Astidamante, Obaeremon e un vaso italiota di Ceglie: Iapigia V (1934) 341-342, 1 fig.

I vasi italioti ed il teatro greco: Iapigia VI (1937) 3-16;

Vasi fliacici nel Museo di Taranto: Iapigia VII (1936) 379-391, 10 figure.

MAYER MAX, già direttore del Museo Archeologico Provinciale di Bari.

Sue relazioni nelle *Not. Scavi*:

In *Bari*, iscrizioni, vasi dipinti, oreficerie provenienti da varie parti della Puglia: 1896, 539-548; iscrizioni latine della necropoli di B.: 1898, 461;

in *Bitonto*, tomba a ziro: 1897, 433-436;

in *Canosa*, tomba e vasi dipinti: 1898, 194-218;

in *Ceglie di Bari*, ipogeo apulo con vasi dipinti: 1900, 506-511.

QUAGLIATI QUINTINO, Direttore del Museo di Taranto.

Preistorici e Protostorici in P.: Iapigia I (1930) 3-27, 7 figg.;

Terrecotte di corredo funebre in una tomba della necropoli greca di Taranto: Iapigia II (1931) 1-38, 25 figg.;

Caverna preistorica di Ostuni: Iapigia V (1935) 3.

Sue relazioni nelle *Not. Scav.*:

in *Brindisi*, monumento onorario di Clodia Anthiavilla: 1910, 145-152;

in *Carbonara*, ripostiglio di monete repubblicane d'argento: 1904, 53-65;

Canosa, urna cineraria e statua di Giove presso la città: 1906, 322-328;

Oeglie di Bari, ipogeo apulo con vasi figurati: 1900, 504-506;

Fragagnano, ripostiglio di monete familiari: 1907, 95-101;

Leporano, tomba greca con ceramiche arcaiche: 1903, 38-42;

Maruggio, ripostiglio di monete d'argento della Magna Grecia: 1906, 215-217;

Oria, tomba messapica: 1902, 580-589;

Ortona, tombe daune dei tempi storici: 1907, 28-38;

Pisticci, vasi in tombe lucane: 1902, 312-319.

Taranto, antichi pavimenti a mosaico: 1899, 25-25; abitato terramaricolo allo scoglio del Tonno: 1900, 411-464; tombe e ceramiche greco-arcaiche del Borgo orientale: 1902, 205-216; ipogeo greco di Bellavista: 1906, 468-474; tesoretto monetale di via Mazzini: 1930, 249-264;

Venosa, titolo sepolcrale: 1903, 204;

RELLINI UGO.

Linee di preistoria pugliese e prime esplorazioni sul Gargano: Iapigia IV (1933) 342-366.

VAGLIERI DANTE.

Sua relazione in *Not. Scav.* 1894, 196 201: pubblicazione di Nuove epigrafi latine della necropoli romana di Brindisi, su epigrafi a calchi cartacei del Nervegna.

Rinvenimenti anonimi registrati nelle *Not. Scav.*

Lucera: pavimenti musivi 1881, 122, 145 (Leone Fraccacreta).

APPENDICE SU VITO FONTANA

Dalle carte del glottologo G. I. Ascoli, conservate nella Biblioteca Accademica dei Lincei (1), caviamo e pubblichiamo le seguenti quattro lettere; le quali documentano la parte che Vito Fontana ebbe nell'ideare e preparare la mostra delle iscrizioni ebraiche pugliesi al Congresso internazionale degli Orientalisti a Firenze nel 1878.

Questa collaborazione, anzi iniziativa, del nostro modesto solerte ispettore nella raccolta ed illustrazione delle iscrizioni ebraiche dell'Italia Meridionale, in particolare della Puglia, è ben poco nota, e perciò tanto più mi preme di mettere in luce e, oserei dire, rivendicare; giacchè né Michele Amari né Gr. Ascoli, spiriti pur retti ed equi, fecero la dovuta stima del Fontana. L'Amari quasi lo tratta da *seccatore*, e l'Ascoli nella sua celebre pubblicazione *Iscrizioni inedite o mal note... di antichi sepolcri giudaici del Napoletano*, Firenze, 1878, si limita a nominare il Fontana qualificandolo di « benemerito ispettore » e nulla più.

È proprio vero, anche qui, che « a chi ha sarà dato » ecc.

È particolarmente interessante nel terzo dei documenti che qui pubblichiamo la menzione di una monografia di V. Fontana *Sui documenti relativi all'Oriente Latino conservati in Puglia*, che sembrerebbe fosse anche stampata, ma di cui non mi è riuscito di trovare altra menzione o traccia. Può aiutarci qualcuno dei lettori di *Iapigia*: il prof. Samarelli per esempio?

I.

R. Ispettorato degli Scavi e Monumenti di Antichità in Molfetta.

« 1878 Molfetta 17 Maggio.

Ho l'onore di trasmettere a codesto Ministero i calchi delle tre iscrizioni ebraiche di Brindisi, favoritemi da quell'Arcidiacono Giovanni Tarantini R. Ispettore degli Scavi e Monumenti.

(1) Vedi mie *Tracce di lavoro filologico e di corrispondenza pugliesi nelle carte di G. I. Ascoli*, in *Iapigia*, N. S. 1936, fasc. 1.

Le tre lapidi sepolcrali furono trovate fuori le mura di quella città, a circa un metro di profondità dal suolo, e propriamente nella vigna del fu signor Genaro De Laurentiis contigua a quella Stazione ferroviaria, vigna che dovette essere il cimitero degli Ebrei.

L'iscrizione segnata no. 1 è incisa sopra una stela di calcarea tenera, alta m. 1,10, larga 0,54, e dello spessore di 0,30 cent. La detta stela è attualmente presso l'Arcidiacono Tarantini, il quale la donerà al Municipio Brindisino, acciò sia posta nella pubblica Biblioteca. La detta iscrizione è pubblicata a p. 54 dell'opuscolo *La Commissione Conservatrice dei Monumenti storici e di belle arti di Terra d'Otranto al Consiglio Provinciale. Relazione per gli anni 1874-75*, del Duca SIGISMONDO CASTROMEDIANO (Lecce, Tipografia Editrice Salentina, 1875). L'interpretazione fattane è la seguente (vedi CAMASSA, *Gli ebrei a Brindisi*, 1934):

« Giace Lea, figlia di Bellastella — possà l'anima sua godere nella vita eterna — che morì nell'anniversario della devastazione del Sacro Tempio. L'epoca della sua morte... settecento e settantaquattro anni, e gli anni di sua vita furono diciassette, e l'Eterno la renda meritevole ad estollere l'anima sua; degna devota venga in pace e riposi nel suo giaciglio. Oh custodi dell'Eden, apritele le porte del Paradiso. Delizie sieno nella sua destra e giocondità nella sua sinistra; ed allora andrà ripetendo: Questo è il mio amato, è questo il mio Paradiso ».

Di questa iscrizione invio ancora un calco fatto in carta comune.

L'iscrizione segnata no. 2 è incisa sopra una lastra di calcarea tenera, che dal suddetto Arcidiacono sarà donata al Municipio di Brindisi per essere posta nella pubblica Biblioteca. È pubblicata a p. 54 del suaccennato opuscolo, ed eccone la interpretazione fattane:

« Giù riposa con tranquillità d'animo Bendetto figlio di Rabi-Jona di b. m. dell'età di sessantotto anni. Sia pace al suo giaciglio. Una voce echeggi pace: Colui che il desiderio dei suoi tementi soddisfa pace annunzi, venga in pace e riposi nel suo sepolcro. In pace ».

Codesto Ministero vorrà far rivedere l'interpretazione fatta delle suddette due iscrizioni, che a me sembra non sia esatta. Di vero nell'iscrizione si parla del Maestro Baruch figlio di Rabi-Jona, ed invece nella pubblicazione fatta a Lecce si legge Benedetto etc. etc.

L'iscrizione segnata no. 3 è su lastra di calcarea tenera alquanto mutilata, ed è conservata nella Pubblica Biblioteca di Brindisi, nella collezione Municipale delle lapidi. Non è stata interpretata sinora, ma da quanto mi assicura un amico, parrebbe che si riferisca ad una certa « Jochebed », la quale si sarebbe convertita forse in apparenza, e sarebbe perciò diventata una « cristiana novella ».

Il Ministero poi vorrà avere la cortesia di favorirmi le interpretazioni che saranno fatte costà delle tre iscrizioni Brindisine, nonchè le loro trascrizioni in caratteri ebraici. Una simile preghiera rivolgo per le iscrizioni Tranesi da me inviate.

L'Arcidiacono Giovanni Tarantini m' inviò pure il calco d'una iscrizione di Oria, alla quale città si recò appositamente, nonostante che fosse infermo, e che Oria disti da Brindisi trentaquattro chilometri; ma disgraziatamente un tale calco è andato perduto. Senza incomodare quell' Ispettore, avrò un nuovo calco dal Sindaco d' Oria, presso cui insisterò acciò faccia eseguire una fotografia di quella importante stela, sulla quale è incisa l' iscrizione.

Frattanto sento il dovere di pregare il Ministero acciò scriva direttamente al Sig. Arcidiacono Tarantini, Regio Ispettore degli Scavi e Monumenti di antichità in Brindisi, persona molto benemerita e versata negli studi archeologici, ringraziandolo delle sue cure per il rilevamento dei calchi delle tre iscrizioni Brindisine e di quella di Oria. Spero che il Ministero troverà giusta ed opportuna la mia preghiera e vorrà attuarla.

L' Ispettore VITO FONTANA ».

(Copia di Michele Amari).

II.

« 1878 Molfetta 4 Luglio.

In risposta alla nota di codesto Ministero del 3 giugno u. s., no. 42-5940-620 inviai costà le impronte dell' iscrizione ebraica esistente in Trani nella chiesa di S. Anna e di quelle ebraiche di Oria e Matera, con una mia lettera in data del 17 giugno u. s., n. 120, ed all' indirizzo del Comitato degli Orientalisti un opuscolo del VOLPE sulle iscrizioni ebraiche di Matera con preghiera della pronta restituzione del detto opuscolo, essendomi stato prestato per pochi giorni soltanto.

Sembra che dovetti incorrere in qualche errore nell' indirizzo della mia lettera e del pacco contenente le impronte, perchè con mia sorpresa la Direzione Generale degli Scavi e Musei, con una nota del 27 giugno u. s., n. 77.1833/3134, 6638 mi accusa la ricezione della suddetta mia nota e delle impronte.

Codesto Ministero adunque vorrà ritirare il tutto dalla Direzione Generale alla quale ho scritto ieri in proposito, e vorrà avere la cortesia di restituirmi con la maggiore sollecitudine possibile l'opuscolo del VOLPE dovendolo restituire a chi me lo prestò.

L' impronta da me inviata della iscrizione d' Oria è su carta ordinaria e non è tanto perfetta, ma il Ministero avrà già ricevuta un' impronta migliore dall' Ispettore di Brindisi.

L' iscrizione è incisa sopra una piccola stela di pietra calcarea tenera. Nel lato opposto a quello in cui è l' iscrizione, trovasi scolpito in bassorilievo il candelabro a sette braccia. In ciascheduno poi degli altri due lati della stela è scolpito anche in bassorilievo un Jod in gran proporzione, che probabilmente è l' iniziale del nome di Dio.

Per le iscrizioni ebraiche di Matera stimo opportuno trascrivere la lettera ricevuta da quella Città:

«Le invio per mezzo di questa Sottoprefettura le impronte ottenute da questi frammenti di lapidi con iscrizioni ebraiche. Mi sono impegnato di fare il possibile perchè il poco che rimane su quelle lapidi venisse impresso esattamente sulla carta da calco. Ma dalla lettura del relativo opuscolo che le inviai (e che prego rimandarmi a suo tempo) intendevo perchè quelle pietre esposte per tanto tempo al calpestio ed alle ingiurie degli uomini ed a quelle del tempo, poco lascino ravvisare delle vecchie iscrizioni. Dal libro stesso ricavavo le notizie del sito, tempo, ecc. della scoperta. Soltanto la lapide riprodotta sul foglio intero di media grandezza è stata adesso tolto da un muro sulla pubblica via e conservata in casa del signor Conte Gattini; voglio dire quella media per grandezza. In fatti le impronte sono ricavate da tre lapidi, di cui due esistono ora in luogo adiacente alla Chiesa Cattedrale e sono, la più grande di un solo pezzo, e l'altra riprodotta in tre pezzi di carta, di cui il numero 1 è la parte superiore, il n. 2 è quella di mezzo, ed il n. 3 la parte inferiore esterna. L'altra lapide è ora in casa Gattini».

Come ebbi l'onore di riferirle, in Lavello sono parecchie iscrizioni ebraiche, delle quali ne furono pubblicate due dall'abate TATA a p. 11-12 della sua *Lettera sul Monte Vulture* edita in Napoli nel 1778; delle dette iscrizioni la prima è del 772 e la seconda del 742 dopo la distruzione del Tempio. Scrissi varie lettere al Sindaco di Lavello per avere i calchi delle dette iscrizioni, nonchè varie notizie; e ricevetti giorni sono risposta essere il Municipio dolente di non potere assecondare le mie richieste, perchè chi poteva e aveva promesso occuparsene era stato colpito da gravissimo morbo, dal quale appena guarito si è recato sollecitamente a Napoli. Non ho perduto però la speranza di aver le impronte di quelle iscrizioni ebraiche, e scrivo oggi stesso ad un canonico, il quale mi si dice potrebbe soddisfare le mie richieste.

La città poi nella quale sonvi molte iscrizioni ebraiche è Venosa, e sarebbe a desiderarsi che il Governo provveda acciò siano presi i calchi non solo di quelle ma eziandio delle numerose iscrizioni latine, non comprese fra le edite dal Mommsen. Scrissi al Sindaco di quella città perchè mi avesse indicato il numero delle iscrizioni ebraiche colà esistenti, delle quali sette soltanto furono pubblicate dal TATA, ma quel.... non si è degnato favorirmi alcuna risposta.

Sarò gratissimo a codesto Ministero se vorrà favorirmi le interpretazioni delle iscrizioni Tranesi e di quelle di Oria, acciò occorrendo possa comunicare tutte le notizie storiche che si riferiscono alle stesse».

(Copia di M. Amari).

III.

« Molfetta, addì 8 Settembre 1878.

Finalmente dopo molti stenti mi è riuscito avere i calchi di due iscrizioni ebraiche esistenti in Lavello (Basilicata), che mi pregio inviare a V. S.

Il TATA a p. 11-12 dell'opera che Le invio, pubblica due iscrizioni, una esistente nel Palazzo ducale di Lavello (p. 12) e l'altra nel campanile di quella Chiesa Cattedrale (p. 11). Questa ultima più non esiste, perchè il campanile essendo crollato nel principio del secolo, s'ignora che ne avvenne dell'iscrizione.

Nell'arco maggiore della detta chiesa eranvi due iscrizioni ebraiche, ma nel terremoto del 1851 essendo in parte crollata la Chiesa, le dette iscrizioni furono rubate e messe nelle fabbriche di una casa.

I calchi che invio si riferiscono all'iscrizione del Palazzo Ducale già edita dal Tata, e un'altra esistente nel selciato dell'antico cimitero della Chiesa Cattedrale. I detti calchi sono riusciti male, specialmente quello della iscrizione del Palazzo Ducale, i caratteri della quale sono rosi e consumati.

Invio inoltre a V. S. l'opuscolo del VOLPE intorno le iscrizioni ebraiche di Matera, e La prego volermelo restituire a suo tempo insieme all'opera del Tata.

Domani le invierò le due foglie di palma con caratteri birmani possedute da questo Seminario, ed il calco di una iscrizione ebraica Tranese.

Nell'incertezza che possa essere pubblicato in tempo il mio lavoro sui documenti relativi all'Oriente Latino conservati in Puglia, amerei conoscere telefonicamente se possa inviarle il manoscritto, salvo a spedire le copie a stampa come mi saranno consegnate dalla tipografia.

L'Ispettore VITO FONTANA.

Ill.mo Sigr Prof. Comm. Michele Amari, Presidente del Comitato ordinatori del Congresso Internazionale degli Orientalisti in Firenze. Urgentissima ».

(Autografa).

IV.

« Quarto Congresso Internazionale degli Orientalisti. Comitato ordinatore.

L'Avv.to Vito Fontana Ispettore delle Antichità in Molfetta, acceso di zelo all'annunzio del Congresso, al quale egli non potrebbe appartenere non conoscendo alcuna lingua orientale, assedia da ben 8 mesi il Ministero della P. I. con domande e proposte e profferte di servizi a favore della letteratura orientale.

Per una prima relazione data il 22 gennaio 1878, della quale ho copia, ma non giova mandarla adesso, espresse il desiderio che gli Orientalisti adunati in Firenze illustrassero le memorie degli Ebrei abitatori una volta del Napoletano, intorno i quali egli citò:

TATA, *Lettere sul Monte Vulture*, Napoli, 1778, pp. II-19, dove furono pubblicate nove iscrizioni ebraiche di Lavello e Venosa, della prima metà del IX secolo;

VOLPE, *Storia di Matera*, p. 192, dove si fa menzione di due iscrizioni ebraiche di quella cattedrale.

Egli accennò in fine a quattro iscrizioni ebraiche della Villa Lepore in contrada di S. Elena presso Trani; ad una della chiesa di S. Anna, antica sinagoga di quella città; e a due della strada colonna [?]. Tutte inedite, egli disse, e non mai interpretate.

Gli domandarono dal Ministero, a proposta mia, delle buone impronte in carta.

Cominciò a mandarle male abbozzate, poichè il dotto archeologo di Trani non conosceva questi nostri modi manuali di levare impronte.

Per relazione del 28 marzo, che lessi ma non ne feci far copia, mandò una impronta della iscrizione del casino Lepore, «collocata, egli avvertiva, a destra della porta del giardino». Scusasi del lavoro imperfetto. Offrì di rifare l'impronta di qualche lettera male riuscita.

A 17 Maggio mandò delle impronte di altre iscrizioni di Brindisi, accompagnandole con una relazione della quale feci fare da una mia bambina la copia che qui acchiudo.

Allora io mostrai le impronte in Roma al Professore Ascoli insieme con quelle di Trani. Dopo le sue osservazioni pregai il Ministro a dì 27 maggio di farmi capitare qualche copia della relazione del Duca di Castromediano citata nella detta relazione. E per mezzo del Ministero mi fu mandata una copia. Credo di averla lasciata a Roma nella mia casa adesso disabitata; onde per avere quell'opuscolo non potrei che andare io stesso a Roma. Dimenticai di portarlo meco venendo a Firenze quando io era più fieramente molestato dal male d'occhi, che ora si diletta a stento.

Appena arrivato a Firenze ebbi dal Ministero l'altra relazione del Fontana data il 4 luglio, della quale acchiudo anche una copia fatta dalla stessa mia figliuola ch'era anch'essa di assai cattivo umore. E poichè il signor Fontana domandava la immediata restituzione dell'opuscolo del Volpe con una insistenza degna di miglior causa, io lo rimandai di botto al Ministero a 12 luglio (l'occhio sinistro era sempre chiuso e scontorto) aggiungendo che il Fontana, poichè ardea di tanto zelo, comunicasse al Prof. Ascoli le notizie di tutto relative a quelle iscrizioni, badando però a non *seccarlo* con domande importune sì come avea fatto al Ministero ed a me.

In quel medesimo tempo il Ministero mandavami la lettera del 29 giugno

delle impronte delle iscrizioni di Matera ed una nuova e buona impronta della piccola stela di Oria, della quale si era avuta una prima impronta tutta gualecita.

Ecco dunque le impronte che esponghiamo:

Casino Lepore presso Trani;

Chiesa di S. Anna in Trani;

Arcidiacono Tarantini in Brindisi (L'Arcidiacono verrà al Congresso recando certe reliquie orientali, ed ha già mandato due scrigni con iscrizioni arabiche, uno dei quali, cristiano, ha simboli e motti singolarissimi. Il Tarantini dice sapere l'ebraico);

Biblioteca di Brindisi;

Luoghi innominati di Oria;

Cattedrale (?) di Matera.

Queste iscrizioni di Matera, che sembrano ben conservate e ben rilevate, non sono state viste dal Prof. Ascoli ».

[Senza firma e senza data; ma certamente autografa dell'Amari, e di qualche giorno anteriore al Congresso ed alla Mostra in esso disposta a Firenze nel 1878].

G. GABRIELI